

A due giorni dall'embargo Onu, Mubarak e la Lega Araba tentano di convincerlo a rilasciare i due terroristi

# Ultimo tentativo per Gheddafi

## Ma il colonnello indice una giornata di lutto per il 15

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak a Tripoli e il comitato di crisi della Lega Araba a Rabat tentano oggi di salvare la Libia del colonnello Muammar Gheddafi dall'embargo aereo, militare e diplomatico deciso dall'Onu, che scatterà il 15 aprile. A meno che prima di tale data Gheddafi non si decida ad estradare i due agenti libici sospettati di essere gli autori dell'attentato aereo di Lockerbie.

«La palla è ora nel campo della Libia», ha detto ieri Mubarak, che da Tunisi, dopo colloqui con il presidente Ben Ali, si è recato ieri pomeriggio a Tripoli per un ultimo tentativo di convincere il leader libico a cedere alle richieste dell'Onu. Il comunicato congiunto, pubblicato al termine della visita in Tunisia — paese che, come l'Egitto, ha migliaia di lavoratori in Libia, parla chiaro: «Bisogna trovare una soluzione pacifica alla crisi, in conformità alla risoluzione 731 del Consiglio di sicurezza, ed evitare un'escalation che minaccerebbe gli interessi di tutti gli stati della regione, in particolare di quelli limitrofi».

È in queste ore dunque, che

nella capitale libica Gheddafi dovrà scegliere tra il piegarsi — per la prima volta nella sua vita — alla volontà dell'Occidente o se dichiarare guerra dell'Onu, ponendo i dirigenti arabi in un grave imbarazzo.

Sul risultato del lungo colloquio tra Mubarak e Gheddafi, cui hanno partecipato il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa e il numero due libico Abdel Salam Jallud, non sono trapelati particolari, ma il leader libico lo ha definito «positivo, fruttuoso e costruttivo».

Dopo questo segnale positivo, proprio mentre il capo di stato egiziano stava partendo per il Cairo al termine del viaggio che l'ha portato anche in Algeria (altro paese confinante con la Libia), è arrivata però una notizia tutt'altro che distensiva. La Libia ha decretato il 14 aprile giornata di lutto nazionale (l'agenzia Reuter da Tripoli indica in mercoledì 15 la giornata di lutto) per commemorare il raid americano del 15 aprile '86 su Tripoli e Bengazi, che fece 37 morti, tra cui la figlia adottiva di Gheddafi. Per tutta la giornata i trasporti aerei, marittimi, terrestri delle compagnie libiche e straniere



KARACHI — Raduno filo-libico di fondamentalisti islamici nella città pakistana

da e per la Libia saranno interrotti, e altrettanto sarà per i collegamenti postali e telefonici con l'estero.

C'è comunque da tener presente che le misure interne

adottate da Gheddafi per mantenere il favore della popolazione non sempre hanno corrisposto al suo atteggiamento verso l'esterno, e quindi è probabile che fino all'ultimo si resterà

con il fiato sospeso.

A Rabat, dove in serata si è riunito il comitato di crisi della Lega Araba — il capo della diplomazia libica Ibrahim El Beshari ha manifestato un certo

ottimismo, e soprattutto ha fatto una dichiarazione che gli osservatori ritengono inusuale nel linguaggio abituale dei dirigenti libici. «Spero — ha detto — che si raggiunga un accordo che risparmi alla regione ogni pericolo, in un momento in cui il mondo cerca un assetto pacifico e respinge sempre di più i confronti».

Proveniente da un incontro a Ginevra con il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, El Beshari ha detto che la Libia ha «due proposte concrete» per uscire dalla fase di stallo, ma non ha voluto fornire particolari. L'ultima proposta libica prevede la consegna dei due agenti alla Lega Araba, che li affiderebbe all'Onu, da cui passerebbero nelle mani di un paese neutrale che potrebbe processarli. Gheddafi avrebbe suggerito l'Italia, la Svezia, la Svizzera, l'Austria e il Vaticano.

Ottimista anche il segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid, che ha avuto un lungo colloquio con Re Hassan II, e ha detto di aspettarsi molto «dalla riunione di Rabat del comitato del Sette».